

Bertuzi da Canal, fo al fontego di todeschi, sier Zuan Soranzo, fo a la justicia nuova, sier Antonio di Mezo, fo exator a le cazude, sier Piero da Canal, fo camerlengo a Vizenza; et . . . ; popolari, Domenego di Martim, scrivàn sora i lavorieri a Padoa, Zuan Jacomo Roseta, a la taola di l'intrada, scrivàn, Renier Venier, exator di le daje a Padoa, Francesco Ruzier, pesador a la tavola di l'intrada, et altri.

A dì 22. Fo conseio di X, con zonta di colegio et altri. E la matina li consieri veneno a Rialto a incantar le galie di Barbaria, et non trovano patron.

A dì 23. Fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere, *videlicet*:

Da Traù, di sier Bernardin Contarini, conte. Zerta incursion di turchi nel conta', menà via poche anime, et perhò si provèdi a mandar stratioti in Dalmatia; et la execution di la parte di ruinar Castel Zoilo *etc.*, per il qual effecto sono venuti qui oratori di quella communità; comessi ai savij.

Di Faenza, di l'orator, date a San Rizar-do. Dil zonzer li dil re, qual vien verso Lion, per venir poi a Milan; et sua fia, madama Claudia, qual si havia resentito, era migliorata; la raina era li, *etiam* venuto il zenero, monsignor di Anguleme; era *etiam* il cardinal Roan *etc.*, *secretiora*.

Da Milam, dil secretario. Di quel Simon Rigon, qual si ha levato dal re, et non li vol dar ubidientia dil suo castello verso Como, chiamato . . . , et ha levato le insegne di l'imperador, è propinquo a Belinzona; il re vi manda zente a quella impresa, ha scritto a missier Zuan Jacomo Triulzi vi vadi, el qual à mandà suo fiol avanti. *Item*, le cose di Zenoa è in gran disturbo.

Da Bologna, di l'orator nostro, tre lettere. Come il papa, a di . . . , hore . . . , messe la prima piera a fondar il castello, et ha ordinato si compia; et è conzà la cossa con quelli dil governo; et riman legato il cardinal San Vidal. *Item*, che a di 22, luni, hore 14, abute dai astrologi, soa beatitudine era partita di Bologna per andar a Ymola, li altri cardinali partiti; lassa certa zente d' arme in Bologna, *ut in litteris*.

257 *Item*, che domenega soa beatitudine fo in capella, et dotorò de sua mano sier Hironimo Polani, fo di sier Jacomo, patricio nostro, qual havia studiato a Padoa, et disputò in San Petronio, dove era . . . cardinali, alcune conclusion, numero 400; et si portò excelentissimamente, con gran laude *etc.* Poi fece al papa una oratione, breve, molto laudata da ogniuno. Nota, il papa parlò al cardinal Grimani, credeva la illustrissima Signoria sarà contento passiamo su quel

di Faenza; rispose il cardinal: *Beatissime pater*, non *solum* passar, ma in le terre, e far ogni demonstration di honor a la santità vostra. Et li cardinali francesi, et orator, pregò il papa non si partisse cussi presto, ma aspectasse il re, qual sarà per Pasqua a Milan, et si vol venir li a Bologna abocharsi con soa santità. Disse il papa: C'è altri lochi di abocharsi, *omnino* voglio partirmi, et esser per la domenega di le Palme a Roma.

Nota, fo decreto, nel senato, che sier Domenego Pixani, el cavalier, orator nostro, vengi col papa fino fuora el dominio nostro, zoè che a Rimano rimagni et non siegui più oltra, perchè sier Zuan Badoer, cavalier, orator nostro, andarà li, et con quelli cavalli medemi andarà a la sua legatione, et il Pixani tornerà.

Fu posto certe taie *etc.* di oficiali di Treviso feriti; et *alia secretiora*.

Nota, ozi fo sepulto a San Zane Polo Zentil Berlin, optimo pytor, qual *alias* fo mandato al padre di questo signor turco, dil qual ebbe la militia; si che, per esser famoso, ne ho fato qui memoria. Havia anni . . . ; è restato il fratello, Zuan Belim, ch'è più excelente pitor de Italia. *Etiam* in questi mexi morse a Mantoa Andrea Mantegna.

Fu posto *etiam* in questo pregadi uno quarto di tansa, a pagar termine 8 marzo, posendo scontar con quello 3.º dieno rehaver . . . ; et li danari siano per lo armar et l'arsenal, non perhò per le setimane. Et questo 4.º fu posto per il serenissimo e tutto il colegio; fu preso.

Fu posto, per sier Lunardo Grimani, consier, che *de cætero*, per anni 5, non si possi più donar galie vechie ad alcun monasterio, nè *etiam* li consieri possino meter parte di questo in gran consejo, *sub pena etc.*; et sia posta dita parte in gran conseio; fu presa. La quale ave 25 di non sincere, 390 di no, 568 di sì; presa.

Fu posto, per li savij dil consejo et terra ferma, dar il possesso di la Bivilaqua a pre' Bortolo, atento per sententia di l'abate di Borgognoni è stà cognosuto aver raxon contra domino Santo Barbarigo, fo fiol natural di sier Piero Francesco, fo dil serenissimo, per la qual cossa è scomunicà parte dil veronese. Contradise sier Piero Duodo, savio dil consejo; rispose sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo, poi sier Jacomo Trivixan, è di pregadi. Et fo mandà la parte, et ballotà do volte, non fu preso darli il possesso.

A dì 24, fo San Mathio. Fo gran consejo. Et 257* posta, per li consieri, la parte, presa im pregadi,